Meloni al Senato sul futuro economico dell’Italia

Data: Invalid Date | Autore: Marco Rispoli



Dal confronto con Calenda alle risposte su energia, salari, giovani, Mezzogiorno, casa e fisco, il Premier Time diventa terreno di scontro sulle priorità del Paese

Premier Time al Senato, confronto acceso sulle priorità strategiche dell’Italia

Il **Premier Time al Senato** si è trasformato in un ampio confronto politico sui principali dossier economici e sociali del Paese. Al centro del dibattito sono finiti temi cruciali come **crescita economica**, **politica industriale**, **costo dell’energia**, **salari**, **potere d’acquisto**, **Mezzogiorno**, **emigrazione giovanile**, **piano casa**, **PNRR** e **riduzione delle tasse**.

La presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** ha risposto alle interrogazioni presentate dai diversi gruppi parlamentari, rivendicando il lavoro svolto dal Governo e ribadendo la volontà di proseguire su una linea fondata su stabilità, sostegno al lavoro, investimenti e attenzione alle famiglie. Dall’opposizione, invece, sono arrivate critiche dure sulla situazione economica, sulla produzione industriale, sui salari reali e sulla mancanza, secondo alcuni interventi, di una strategia strutturale per il rilancio del Paese.

Calenda chiede una cabina di regia per l’economia italiana

Il primo tema affrontato è stato quello della possibile istituzione di una **cabina di regia a Palazzo Chigi** per affrontare le grandi priorità strategiche dell'Italia. Il senatore **Carlo Calenda**ha richiamato l'attenzione su un quadro economico complesso, segnato da crescita debole, rapporto debito PIL elevato, difficoltà della produzione industriale, inflazione e costo dell'energia tra i più alti d'Europa.

Secondo Calenda, il Paese non può limitarsi al consueto scontro tra maggioranza e opposizione, ma deve provare a costruire un **piano industriale nazionale**capace di guardare ai prossimi anni. Il leader di Azione ha sottolineato la necessità di un confronto serio tra Governo e opposizioni, purché basato su proposte concrete e dotate di coperture finanziarie.

Giorgia Meloni ha accolto positivamente l'impostazione del confronto, riconoscendo che il momento richiede meno polemica e più responsabilità. La premier ha indicato la **questione energetica**come una delle sfide principali, citando il lavoro del Governo sul gas, sul **decreto bollette**, sulla diversificazione delle fonti e sulla ripresa del percorso legato al **nucleare in Italia**.

Energia, nucleare e bollette al centro del confronto politico

Uno dei passaggi più rilevanti del dibattito ha riguardato il tema dell'**energia**, considerato decisivo per la competitività delle imprese e per il potere d'acquisto delle famiglie.

Meloni ha ricordato l'impegno del Governo per ridurre la dipendenza energetica dall'estero e per diversificare tecnologie e fonti. In particolare, ha annunciato che entro l'estate dovrebbe arrivare un passaggio decisivo per il quadro giuridico necessario alla ripresa della produzione nucleare in Italia.

Il tema è stato poi ripreso anche dal senatore **Stefano Patuanelli**, che ha criticato la strategia energetica del Governo, contestando il riferimento alla neutralità tecnologica e sollevando dubbi sulla reale convenienza del nucleare, soprattutto rispetto ai costi degli **small modular reactor**e alla gestione delle scorie.

La presidente del Consiglio ha risposto ricordando le misure inserite nel **decreto bollette**, il prelievo su alcune grandi aziende energetiche, il rafforzamento del bonus sociale e il tentativo di separare il prezzo dell'energia elettrica da quello del gas attraverso strumenti pubblici pensati anche per le piccole imprese.

Renzi attacca il Governo, Meloni rivendica la strategia economica

Molto acceso anche il botta e risposta con il senatore **Matteo Renzi**, che ha criticato duramente il Governo Meloni, accusandolo di non essere più all'altezza delle sfide geopolitiche ed economiche del Paese. Renzi ha chiesto alla presidente del Consiglio quali fossero le tre principali proposte per l'ultimo periodo della legislatura, criticando in particolare il **piano casa**, la gestione del PNRR e alcune scelte di Governo.

Meloni ha risposto rivendicando la continuità della propria strategia economica, fondata su tre pilastri: rafforzamento dei salari e del potere d'acquisto, sostegno alle imprese che assumono e investono, tutela della famiglia e della natalità.

Tra le misure citate dalla premier ci sono la **riforma fiscale**, la riduzione delle aliquote IRPEF, il **taglio del cuneo fiscale**, l'estensione del regime forfettario per gli autonomi, gli incentivi alle aziende, il sostegno alla **ZES unica del Mezzogiorno**, il bonus per le mamme lavoratrici, il congedo parentale retribuito e l'assegno unico.

Salari e potere d’acquisto, lo scontro tra salario minimo e salario giusto

Ampio spazio è stato dedicato al tema dei **salari in Italia**. La senatrice **Michaela Biancofiore**ha chiesto al Governo quali strumenti intenda utilizzare per tutelare il potere d’acquisto dei lavoratori, sostenendo che i dati sull’occupazione e sulle retribuzioni mostrerebbero una ripresa rispetto agli anni più difficili dell’inflazione.

Meloni ha risposto sostenendo che il Governo abbia lavorato su due fronti principali: il taglio del costo del lavoro e il rinnovo dei contratti. Secondo la premier, il taglio del cuneo fiscale ha consentito a molti lavoratori dipendenti di ricevere più netto in busta paga, mentre nel pubblico impiego sarebbero stati stanziati oltre 20 miliardi per il rinnovo dei contratti fino al 2027.

La presidente del Consiglio ha poi ribadito la posizione del Governo sul **salario minimo**, sostenendo che la strada scelta dall’esecutivo sia quella del **salario giusto**, basato sui contratti collettivi nazionali firmati dalle organizzazioni sindacali e datoriali maggiormente rappresentative.

Secondo Meloni, il salario minimo legale rischierebbe in alcuni casi di trasformarsi in una soglia al ribasso, mentre il rafforzamento della contrattazione collettiva permetterebbe di tutelare meglio i lavoratori settore per settore.

Emigrazione giovanile, De Cristofaro denuncia una emergenza nazionale

Il senatore **Giuseppe De Cristofaro** ha posto il tema dell’**emigrazione giovanile**, definendola una vera emergenza nazionale. Nel suo intervento ha richiamato il numero crescente di giovani italiani che lasciano il Paese per motivi di studio o lavoro, sottolineando come le cause principali siano salari bassi, precarietà, difficoltà di accesso a un lavoro stabile e scarsa valorizzazione delle competenze.

Meloni ha riconosciuto la serietà del problema, spiegando però che non tutta la mobilità internazionale va letta come una sconfitta. Secondo la presidente del Consiglio, è fisiologico e positivo che alcuni giovani scelgano di formarsi all’estero, purché poi possano tornare in Italia con competenze rafforzate.

Diverso, ha aggiunto, è il caso dei giovani che non rientrano perché altrove trovano salari migliori, maggiore valorizzazione del merito e migliori prospettive di carriera. Per contrastare questo fenomeno, Meloni ha citato il lavoro su ricerca, università, PNRR, occupazione stabile e incentivi al Mezzogiorno.

Mezzogiorno, ZES unica e investimenti per il Sud

Un altro passaggio centrale del Premier Time ha riguardato il **Mezzogiorno**. La senatrice **Stefania Craxi**ha chiesto al Governo di chiarire la propria visione per il Sud, definendolo non un problema da gestire, ma una grande opportunità strategica per l’Italia e per l’Europa.

Nel suo intervento, Craxi ha descritto il Mezzogiorno come una piattaforma logistica naturale nel Mediterraneo, un possibile hub energetico, commerciale e produttivo, capace di collegare porti, aeroporti, infrastrutture, aree industriali e corridoi europei.

Meloni ha risposto rivendicando il cambio di approccio del Governo, passato, secondo la premier, da una logica basata sui sussidi a una fondata su investimenti, lavoro, infrastrutture e semplificazione. Al centro di questa strategia c’è la **ZES Unica del Mezzogiorno**, indicata come uno degli strumenti più

importanti per attrarre investimenti e creare occupazione stabile.

La presidente del Consiglio ha ricordato che sono stati autorizzati oltre 1300 investimenti, con un volume d'affari complessivo significativo e ricadute occupazionali rilevanti. Ha inoltre citato il ruolo del **PNRR**, delle politiche di coesione, degli incentivi al lavoro e degli interventi su porti, reti energetiche e logistica.

Piano casa, alloggi popolari e contrasto alle occupazioni abusive

Il tema della casa è stato sollevato dal senatore **Massimiliano Romeo**, che ha chiesto al Governo quali effetti si attendano dal nuovo **piano casa** presentato dal ministro Matteo Salvini.

Meloni ha definito la casa un bene fondamentale e non un lusso. Secondo la premier, lo Stato deve agire su tre fronti: aiutare chi ha diritto a una casa popolare, sostenere chi lavora ma non riesce ad affrontare i prezzi del mercato immobiliare, difendere i cittadini dalle occupazioni abusive.

Il **piano casa del Governo**prevede, nelle intenzioni dell'esecutivo, fino a 10 miliardi di euro per oltre 100.000 alloggi in 10 anni. Una parte degli interventi riguarderebbe il recupero di circa 60.000 case popolari oggi non assegnabili, mentre un'altra parte sarebbe legata a investimenti privati per realizzare abitazioni a prezzi calmierati.

Meloni ha sottolineato che almeno il 70% degli alloggi realizzati con questo meccanismo dovrebbe essere venduto o affittato a prezzi inferiori rispetto a quelli di mercato. Accanto a questo, il Governo punta a rafforzare il contrasto alle occupazioni abusive, ritenendo che la tutela della proprietà privata possa contribuire anche ad aumentare l'offerta di immobili disponibili.

Patuanelli critica produzione industriale, Patto di Stabilità e austerità

Il senatore **Stefano Patuanelli** ha concentrato il proprio intervento sulla **competitività industriale**e sulla crescita economica. Ha denunciato il calo della produzione industriale, le difficoltà delle imprese, gli effetti del nuovo Patto di Stabilità e l'impatto delle spese militari sulla capacità di intervento dello Stato.

Secondo Patuanelli, i dati positivi rivendicati dal Governo andrebbero letti con maggiore prudenza. L'aumento dell'occupazione, ad esempio, sarebbe legato soprattutto alla crescita degli occupati over 50, mentre il calo dello spread non dipenderebbe necessariamente da una migliore posizione italiana rispetto agli altri Paesi europei.

Meloni ha respinto l'accusa di austerità, sostenendo che il Governo abbia tagliato le tasse, aumentato i salari, sostenuto investimenti, occupazione e pensioni più basse. La premier ha poi attribuito una parte importante delle difficoltà di bilancio all'eredità del **superbonus**, definito una misura dai costi molto superiori alle previsioni iniziali.

Boccia attacca su salari, sanità, fisco e crescita

Il senatore **Francesco Boccia**ha rivolto alla presidente del Consiglio un intervento molto critico, sostenendo che dopo quattro anni di Governo il Paese sarebbe più povero, fragile e diviso. Boccia ha insistito su salari reali, produzione industriale, cassa integrazione, costo dell'energia, sanità, pensioni e salario minimo.

Meloni ha risposto contestando l'impostazione dell'intervento e citando una serie di dati ritenuti

positivi dal Governo: aumento degli occupati, calo della disoccupazione, riduzione del deficit, spread più basso, crescita della Borsa italiana, aumento del fondo sanitario e stabilità della povertà assoluta.

Sul **salario minimo**, la premier ha ribadito ancora una volta la preferenza per il rafforzamento della contrattazione collettiva, sostenendo che il semplice parametro dei 9 euro l'ora non sia sufficiente a descrivere l'insieme dei diritti e delle tutele contenute nei contratti.

Fisco e tasse, Meloni rivendica il taglio del carico fiscale

L'ultima parte del confronto ha riguardato il tema della **riduzione delle tasse**. Il senatore **Lucio Malan**ha chiesto alla presidente del Consiglio di chiarire come il Governo intenda proseguire nella riduzione del carico fiscale per famiglie e imprese.

Meloni ha respinto l'accusa secondo cui il Governo avrebbe aumentato le tasse. Ha ricordato l'accorpamento dei primi due scaglioni IRPEF, il taglio del secondo scaglione, il rafforzamento del cuneo fiscale, l'estensione della flat tax per gli autonomi, la detassazione dei fringe benefit e dei premi di produttività, la decontribuzione per le mamme lavoratrici e gli incentivi agli investimenti.

La presidente del Consiglio ha spiegato che l'aumento della pressione fiscale non coincide necessariamente con un aumento delle aliquote, perché le entrate dello Stato possono crescere anche quando aumentano gli occupati, quando emerge lavoro sommerso o quando migliora il recupero dell'evasione fiscale.

Secondo Meloni, il Governo ha scelto di aumentare il prelievo solo su banche, assicurazioni e società energetiche, utilizzando quelle risorse per sostenere famiglie e ceti più fragili.

Premier Time, un confronto politico sulle sfide decisive dell'Italia

Il **Premier Time al Senato** ha mostrato una fotografia chiara del confronto politico italiano. Da una parte il Governo rivendica stabilità, crescita dell'occupazione, taglio delle tasse, sostegno alle imprese, investimenti nel Mezzogiorno e attenzione alla casa. Dall'altra, le opposizioni denunciano salari bassi, produzione industriale debole, precarietà, costo dell'energia, difficoltà dei giovani e insufficienza delle risposte strutturali.

Il dibattito ha confermato che i prossimi mesi saranno decisivi per capire quale direzione prenderà il Paese. I dossier aperti sono molti: **politica industriale**, **energia**, **PNRR**, **salario minimo**, **piano casa** , **fisco**, **sanità**, **giovani** e **Mezzogiorno**.

La sfida sarà trasformare il confronto parlamentare in scelte concrete, capaci di incidere davvero sulla vita quotidiana di famiglie, lavoratori e imprese.

Video integrale - Roma - Interrogazioni a risposta immediata, il Presidente Meloni al Senato (13.05.26)

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/meloni-al-senato-sul-futuro-economico-dell-italia/152887